

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S.Apollinare 49-ROVA

IL SILENZIO NELLA VITA DI MARIA

(don Luciano BARONIO)



Anno VII - N° 7
1990-1991

IL SILENZIO E' ...

Mitezza!

Quando non rispondi alle offese,
quando non reclami i tuoi diritti,
quando lasci a Dio la difesa del tuo cuore,
il silenzio è mitezza.

Misericordia!

Quando non riveli le colpe dei fratelli,
quando perdoni senza indagare nel passato,
quando non condanni, ma intercedi nell'intimo,
il silenzio è misericordia.

Pazienza!

Quando soffri senza lamentarti,
quando non cerchi consolazioni dagli uomini,
quando non intervieni, ma attendi che il seme germogli lentamente,
il silenzio è pazienza.

Umiltà!

Quando taci per lasciare emergere i fratelli,
quando celi nel riserbo i doni di Dio,
quando lasci che il tuo agire sia interpretato male,
quando lasci ad altri la gloria dell'impresa,
il silenzio è umiltà!

Fede!

Quando taci perché è Lui che agisce,
quando rinunci ai suoni, alle voci del mondo
per stare alla Sua presenza,
quando non cerchi comprensione,
perché ti basta essere conosciuto da Lui,
il silenzio è fede.

Adorazione!

Quando abbracci la Croce senza chiedere: "Perché",
il silenzio è adorazione.

"MA GESU' TACEVA".

RITIRO MENSILE presso la Parrocchia della "NATIVITA' di N.S.G.C."
Via Gallia - ROMA

Domenica, 12 Maggio 1991

IL SILENZIO NELLA VITA DI MARIA

(Don Luciano BARONIO)

* *Trascrizione nella forma parlata come risulta dalla registrazione* *

*

*

Anzitutto il mio saluto cordiale molto lieto di essere qui insieme per celebrare nella gioia e nella lode la solennità dell'Ascensione del Signore.

Parrebbe un po' lontano il tema che è stato assegnato a questa catechesi che aveva come titolo "Il silenzio di Maria", che però preferisco cambiare in quest'altro: "Il silenzio nella vita di Maria" e poi dirò anche la ragione del perché di questo cambio. Parrebbe, non è invece lontano dal mistero della ascensione di Cristo, perché evidentemente Maria che ha partecipato vivamente a tutta la vita di Cristo, ha partecipato, anche se non lo sappiamo dalle Scritture ma certamente lo intuiamo nella fede, anche a questo ritorno di Cristo nella Casa del Padre. E sappiamo dalle Scritture (lo leggeremo questa sera nella liturgia), come anche in questo grande mistero ed evento non sono state sovrabbondanti le parole. C'è stato molto silenzio da parte dei protagonisti, sia di Cristo che degli apostoli attoniti che lo vedevano ascendere al Cielo, mentre nel cuore avevano due sentimenti in modo prevalente: quello della gioia e quello della nostalgia di una presenza fisica che si andava allontanando, però con nel cuore la grande gioia nel vedere Cristo che risaliva al Padre e la gioia della promessa dello Spirito. Per cui mi pare che parlare del silenzio nella vita di Maria vuol dire parlare del silenzio nella vita della Chiesa e del silenzio nella vita di colui che è credente, di ciascuno di noi; che vale a dire come accostare e vivere pienamente la vita di Cristo nei suoi vari misteri. Credo, anzitutto, che non sia facile definire il silenzio; lo possiamo definire in senso negativo nel dire che il silenzio è l'assenza della parola, però questa è una definizione molto monca, perché significherebbe che il silenzio non è eloquente, mentre

invece il silenzio supera talvolta la parola nella eloquenza e nella efficacia del messaggio. Direi che, più che definire il silenzio è più facile descriverlo, per dire che il silenzio è un clima interiore della vita; è quel clima interiore che dà la possibilità di sentirci profondamente una unità dentro di noi. È naturalmente quel clima che permette la tranquillità del cuore e dello spirito che è pace; è un clima che aiuta per chi ha fede l'abbandono in Dio. Per cui si può dire che il silenzio non è una parte della vita; il silenzio è dimensione della vita e guai all'uomo che non tace, che non ama il silenzio: diventerà sempre meno uomo e tanto più il cristiano che non amasse il silenzio non potrà essere in sintonia con Dio. Infatti la Parola di Dio subito riecheggia: "Non in commotione Dominus" = "Il Signore non parla nel frastuono", non parla nel frastuono esterno e non parla neanche nel frastuono interno, nella eccessiva emotività che talvolta accompagnano le nostre giornate e gli avvenimenti della vita che ci toccano; per cui il silenzio è questa dimensione interiore che vuol dire la capacità di avere consapevolezza profonda di sé e, nello stesso tempo, la capacità di rapportarsi a Dio e ai fratelli in un modo che sia veramente armonico.

Ed allora è assai importante, prima di parlare di Maria che nella sua vita ha vissuto questa dimensione del silenzio, pensare quanto oggi il mondo ne abbia bisogno e quanto sia carente di silenzio. È l'aspetto più acuto - dice un autore - della crisi spirituale del nostro tempo è l'appiattimento delle parole e addirittura della domanda che esce dal cuore dell'uomo che è diventata ormai incapace di dire cose significative, perché non c'è più spazio per il silenzio nell'uomo di oggi. Ed aggiunge - siccome era credente - che neanche nella Messa talvolta, dove molti sacerdoti hanno la sacrosanta paura che la gente preghi un pochino a voce bassa e nel silenzio, durante tutta la celebrazione della Messa non fanno altro che parlare e suggerire parole che, a volte, sono più umane che divine.

Io credo che questo aspetto sottolinei come il silenzio sia una dimensione essenziale della nostra vita umana e religiosa, non solo, ma occorre che noi, guardandolo da vicino questo silenzio per capire meglio quello di Maria, lo vediamo un po' in tutte le sue dimensioni, sia pure brevemente. Non si tratta certamente di dire, proprio perché si sottolinea l'importanza del silenzio, che la parola non ha valore, perché "in principio" sta la Parola, sta il Verbo. Ma la Parola nasce dal silenzio; così in Dio e così nell'uomo e di esso si alimenta, perché se non vi è il silenzio che fa nascere la parola, la parola probabilmente non riesce ad essere comunicativa, la parola diventa ambigua. Diventa ambigua quando la parola non è secondo la verità. Quando la parola diventa superficiale, quando non è pensata, quando la parola non rivela la verità che c'è nel cuore; per cui

parole furbe, cioè delle parole che non manifestano l'intima verità ma la nascondono. E così avviene nel rapporto interpersonale e avviene anche nel rapporto sociale. Pensate a cosa avviene nel linguaggio dei politici o della politica, o nel linguaggio dei mass-media dove, molte volte, alla fine di un discorso non si è capito qual'è l'intenzione e il vero pensiero di chi ha parlato.

Allora la parola, quando diventa così ambigua, vuol dire che l'uomo ha perso se stesso, perché probabilmente anche al di là della malizia e della intenzione cattiva, non è più in grado di dire la verità su di sé e sugli altri e sugli avvenimenti che sono fuori. Per cui evidentemente, in questo senso, il silenzio è rapportato sì alla parola, ma il silenzio è la madre della parola.

Il silenzio ha bisogno allora di essere conquistato in tutta la sua dimensione. In certo modo è l'humus dal quale la parola scaturisce e solamente allora, se l'humus riesce ad essere fecondo, la parola esprime e può esprimere e comunicare. Allora, nella proporzione nella quale il silenzio è profondo e ricco, la parola non abbonda più di quel che è necessario. Come del resto noi, abituati dalla Parola di Dio, sappiamo che il Vangelo non usa una parola in più ed è per questo che il Vangelo è ricco, perché è Parola di Dio e perché è parola pesata che viene dal mistero di Dio che è fatto di silenzio, oltretutto di parola.

In questo senso c'è un discernimento da fare tra silenzio e silenzio, perché non tutti i silenzi umani sono uguali. Vi è il silenzio della disperazione, ma vi è il silenzio della contemplazione. Vi è il silenzio della incomunicabilità, quando due persone si guardano e non sono capaci di dire una parola; ma vi è anche il silenzio della inesprimibilità, vale a dire quando il cuore dell'uomo vive una realtà così ricca dentro di sé che la parola non riesce ad esprimerla e, allora, questo è il silenzio della ineffabilità che ha avuto Maria e che anche gli apostoli hanno avuto davanti al mistero della ascensione al Cielo. In questo senso va ripescato nella nostra vita tutto il valore del silenzio, perché il silenzio è una cosa grande che Dio ci ha dato, come ci ha dato la parola, perché tutto viene da Lui ed esprime in certo modo l'incantesimo più suggestivo che ci possa essere nella nostra vita. Ciò significa la qualità del cuore che solo attraverso il silenzio può esprimere totalmente se stesso, perché trova qui la possibilità espressiva più forte.

Allora, il silenzio, in questo senso è un silenzio che dà peso alle azioni e che dà credito alle parole che noi diciamo. Se non c'è silenzio non c'è credito, né per le azioni né per le parole. Pensate a che cosa significa questo anche dal punto di vista educativo: quante parole sprecate, quante parole - direi - irrispettose del destinatario dell'educazione, sia nella famiglia, sia nella scuola, sia nei mass-media; perché non sono parole pensate e parole che escono dal silen

zio, cioè da una esperienza personale che ha vissuto dentro di sé anzitutto i problemi per i quali intende indicare la soluzione a chi sta davanti. In questo senso è che il silenzio deve essere recuperato in tutta la sua ampiezza ed è un valore che ci manca. Veramente ci manca questo valore ed è il valore, in certo modo che deve essere un po' all'origine e capire anche talvolta dal malessere della nostra vita, che forse andiamo cercando altrove dove ne stia la causa, ma la causa sta nel fatto che il nostro cuore è affaticato e così la nostra mente perché non c'è il clima del silenzio e la dimensione del silenzio.

Kierkegaard, che era un cristiano protestante, filosofo molto noto anche per i suoi libri di preghiera, il quale diceva: "Se io fossi medico e qualcuno mi domandasse 'Che cosa io devo fare nella mia vita?', risponderci: 'Il primo rimedio, la condizione indispensabile per poter fare qualcosa, la prima cosa da fare è: procurati il silenzio, introduciti nel silenzio ed introducilo in casa tua, perché non si riesce più a sentire la Parola di Dio se non sei nel silenzio e se la si annunzia con mezzi rumorosi, gridandola anche a squarciagola per coprire il fiasco umano, non sarà più la Parola di Dio. Procurati perciò il silenzio nella tua vita, promuovi il silenzio nella vita degli altri!'. Ed egli diceva: "Come frutto di questo silenzio gustato interiormente, ne nasce come dimensione dell'uomo questo stato di abbandono, cioè questo stato fiduciale nel quale l'uomo si è già inteso con Dio ancora prima di parlare. Allora la Parola di Dio trova poi il terreno adatto per poter essere feconda nella nostra vita.

Il silenzio ha una potenza enorme, ha una potenza guaritrice enorme il silenzio. Lacordaire, un grande predicatore di Notre Dame de Paris che ha convertito tante anime mediante la sua parola, certamente ha agito la grazia di Dio, non era opera sua, egli dice: "Il silenzio è, dopo la parola, la seconda potenza del mondo". E il mondo è debole nella proporzione nella quale non è più capace di tacere, neanche di fronte alle grandi meraviglie del creato, oppure della scienza.

Ed allora il silenzio diventa la strada della guarigione dell'uomo. Ristrutturare la propria personalità attraverso il silenzio, che porta alla scoperta delle proprie emozioni profonde e anche delle proprie motivazioni profonde, per rigustarle, rivederle in tutte le proprie dimensioni, per sentire che queste motivazioni fanno parte della nostra vita e poi, maturati, aprirsi alla vita degli altri per poter capire in modo introspettivo quali sono le dimensioni ed i problemi che le persone hanno, per essere in grado di dare una mano. Il silenzio, in questo senso, è risveglio di vita; allora il silenzio porta veramente a compiere grandi cose, perché la messe della vita umana, e soprattutto quella spirituale, matura in un silenzio così inteso, sia nel suo valore intrinseco, cioè

la vita esistenziale.

Naturalmente il silenzio, nel suo rapporto interpersonale, diventa un modo di comunicazione. Tanto più la persona è approfondita nella sua vita interiore, tanto più preferisce il silenzio alla parola. C'è un autore - esattamente il Camus - il quale dice: "Il silenzio costituisce la vera conversazione tra le persone che si vogliono bene". Quel che conta non è quel che si dice nella vita, ma quello che non occorre dire tra due persone che apprezzano il silenzio.

Anche per quanto riguarda la vita di relazione, come è importante nella nostra vita fare spazio al silenzio. Ma qui ci sovviene la Parola di Dio e proprio Luca, nel capitolo 8° e nel versetto 18°, dice: "Fate però attenzione a come ascoltate e a come tacete". Ed è per questo che, allora, la contemplazione di Maria che vive il silenzio, diventa per ciascuno di noi veramente il modello al quale guardare per poterci ispirare, sia nelle nostre dimensioni personali, di ciascuno di noi, sia nei compiti che ciascuno di noi ha nella vita.

Il silenzio nella vita di Maria è un silenzio che ha attraversato tutta la sua vita ed ha attraversato tutte le vocazioni che Maria ha ricevuto, perché ne ha avute più di una e - direi - che questa è la modalità prevalente, almeno da come risulta dalla Parola di Dio, attraverso la quale ella ha vissuto la sua missione, il suo rapporto con Dio, il rapporto con se stessa come donna, il rapporto con i fratelli e il rapporto con il mondo, essendo ella consapevole di essere una donna (come abbiamo cantato stamattina nel "Magnificat") che aveva una missione universale.

Anzitutto Maria, come donna, ha taciuto nella sua vita. E bisogna dire che questa dimensione che riguarda l'umano, ancora prima dello spirituale, è certamente una dimensione che Maria Santissima ha vissuto; ed ha vissuto vivendo questo spirito del silenzio perché abituata dalla cultura ebraica all' "Ascolta, Israele!". E per poter ascoltare Dio bisognava tacere ed in quell'epoca, in modo particolare, il giovane veniva aiutato nella sua vita ad apprezzare profondamente la dimensione dell'ascolto e la dimensione del silenzio; anzi, era un silenzio che si caricava di una dimensione ancora più esigente che è quella del raccoglimento, che è qualcosa di più: perché il silenzio è il clima, il raccoglimento vuol dire la concentrazione gioiosa ed armoniosa sulla verità e su Dio, oltre che su se stessi e sul prossimo. Per cui ella era, naturalmente, una personalità di donna veramente completa nel senso che dalle parole che Maria ha detto e dalla Storia Sacra noi comprendiamo che era una donna che aveva consapevolezza di sé. Questo ci fa capire che era una donna che viveva questa sua dimensione in profondità interiore. Aveva veramente il senso della unicità della sua vita, era una vita che ella intendeva valorizzare donandola a Dio, aveva grande stima del-

la vita ricevuta da Dio ed aveva grande stima dei doni che Dio le aveva donato e perciò intendeva impegnare la sua vita nel modo più completo possibile. Questo lo intendiamo dalle poche parole che, soprattutto i Vangeli dell'infanzia ci fanno notare, quasi un velo che si apre sul silenzio di Maria per farci conoscere i pensieri che c'erano nel suo cuore.

Il silenzio di questa Donna è un silenzio di autocomprensione, è un silenzio di discernimento della Verità ed è un silenzio che diventa dialogo, dialogo con Dio: non sarebbe stata in grado di dialogare improvvisamente con Dio che le mandava l'Angelo, se ella non avesse avuto dentro di sé questa dimensione profonda del silenzio, della consapevolezza di sé e dei doni ricevuti da Dio e, nello stesso tempo, della propria dignità e anche del sapere che Dio la amava e che Dio accettava di avere da Lei la parola della risposta. Ed era, notate, un silenzio che era dialogo, tanto che era fidanzata; il che vuol dire che, naturalmente, era una donna che amava il rapporto con gli altri, lo cercava; il rapporto più naturale che è quello dell'amore ed era, ovviamente, una relazionalità nella quale la coglie l'Angelo quando entra da Lei. Come dice il Vangelo di Luca: "L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth, ad una vergine promessa sposa ad un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe". E perciò andò da lei, da questa donna, che aveva già nella sua vita orientato - direi - il suo avvenire e naturalmente come donna, era richiesta di una risposta e Dio domandava a lei, proprio come donna, il consenso al grande piano della redenzione. Questo vuol dire che l'aspetto religioso è un aspetto che è fondato su una natura che, già dal punto di vista umano era una natura nella quale il silenzio, il raccoglimento, la consapevolezza di sé erano già maturati dentro al cuore di Maria. Ed è questa attenzione di una donna sensibile, che la rende sensibile al messaggio di Dio, ma la rende sensibile anche al messaggio delle necessità degli uomini. E quindi pare che proprio qui va detto l'episodio del miracolo di Cana quando, vedendo che gli sposi si sarebbero trovati a disagio, interviene come donna. Infatti Cristo la chiama così: "Che c'è tra me e te, o donna?", proprio per sottolineare come era la sua femminilità, cioè la sua sensibilità originaria di donna che le dava la capacità di intuire in questo momento di festa, quello che sarebbe stato il disagio di questi due sposi se fosse mancato il vino. Ed è tutto questo che ella ha messo al servizio di Dio e della redenzione. Non solo Maria ha praticato questo senso del raccoglimento interiore e della consapevolezza di sé come donna, ma poi come discepola del Signore. Ed è qui dove nasce tutto l'aspetto specifico dell'ascolto. Maria aveva letto nella Parola di Dio che sono beati coloro che ascoltano la Parola, sapeva che Dio parla perché l'uomo lo

va accolto con religioso rispetto. Ed allora Maria si è fatta discepolo del Van gelo, si è fatta discepolo di Cristo dopo essere stata discepolo di Jahvè e , naturalmente, questo atteggiamento del guardare a Dio come la discepolo che accoglie dal Signore tutto ciò di cui ha bisogno, l'ha resa la discepolo alla qua le noi dobbiamo guardare.

E, infatti, Cristo che cosa disse quando proclamarono beata la Madre? : "Ma più beato chi ascolta la parola di Dio e la custodisce nel cuore". S. Agostino dice che Gesù, da quella esclamazione della donna, non ha sviato il discorso ma lo ha riportato a Maria per dire che la sua beatitudine derivava dal fatto che ella era una discepolo che ascoltava con fedeltà e accoglieva dentro di sé la Parola di Dio, che poi germinava. Ed è ancora Agostino che dice: "E' più grande Maria perché è discepolo prima ancora di essere madre".

E' dunque in questo aspetto dell'ascolto della Parola che il silenzio di Ma ria si riempie del contenuto della Parola di Dio. Mettersi nell'ascolto di Dio è qualche cosa di più che essere solamente in atteggiamento passivo, ma è già mettersi di fronte a Dio con quella che san Tommaso chiama "la potenza obedienziale dell'uomo", non è una parola difficile. Cioè, quando Dio agisce con la sua grazia, l'uomo che è già creato così disposto alle meraviglie di Dio, quando si mette in questo atteggiamento, Dio veramente lo trasforma profondamente.

Ed è alla discepolo del Signore alla quale noi dobbiamo guardare. Inoltre , Maria nella sua vita non solo è stata discepolo, ma perché discepolo ella aveva scelto nella sua vita lo stato della verginità. Perciò Maria è stata vergine ed è rimasta vergine anche dopo il parto. Il Signore, avendo conosciuto il sentimento che era nato nel suo cuore di una consacrazione totale ed essendo impossibile il coniugare la verginità con la maternità, Dio che l'aveva preparata e scelta per la maternità attraverso l'Annunciazione, spiega a Maria come possa compiersi nella sua vita questo volere divino. S. Agostino dice: "proprio perché vergine Maria poté diventare Madre di Dio", perché lo stato della verginità dava a questa donna la integrità non solo fisica, ma la totalità dell'amore che ella era stata capace di donare a Dio, già prima di conoscere che sarebbe diventata madre. E' in questo senso che la Vergine, quando le appare l'Angelo, è certamente una vergine in ascolto e in preghiera. Cioè, la Vergine - dice l'apostolo Paolo - di che si preoccupa? di piacere a Dio; non ha distrazioni di altro genere. La Vergine si preoccupa di piacere a Dio e di capire la sua Volontà, e la Vergine nella sua vita dona il suo tempo nella preghiera, nella adorazione , nella contemplazione di Dio e delle sue opere. Perciò il silenzio di Maria, come vediamo, non è qualcosa di esterno alla vita: attraversa tutta la sua dimen-

silenzio", così come è invocata dalla Chiesa Orientale (noi non siamo abituati a queste dimensioni) e contemplata, proprio perché nel silenzio è maturata la sua vocazione alla verginità; come credo che sia nel silenzio che matura la vocazione di ciascuno di noi cristiani a diventare prete, a diventare suora, spero anche a sposarsi; cioè è nel silenzio che va maturata la strada della propria vita, perché prima bisogna che sia maturata nel cuore di ciascuno dei due anche quando ci si sposa. Recentemente un giovane mi diceva: "fra poco mi sposo". Io gli ho chiesto se era contento. Lui mi ha risposto: "Ci ho pensato tanto e ci ho anche sofferto; adesso però sono nella gioia e sento che il Signore mi chiama per questa strada". "E la tua fidanzata?". "Anch'essa. Forse è abituata anche a certi miei silenzi che, da principio, non gradiva, ma ora si è messa in sintonia, cioè camminiamo ormai insieme verso questa decisione, verso questa consacrazione, preparati dalla meditazione e dal silenzio".

Quanto altro bisognerebbe dire, ma ciascuno di noi lo tiene dentro di sé e lo sente. Questo silenzio naturalmente viene domandato: una dimensione del silenzio che diventa preghiera, che diventa totale consacrazione di sé. E quando la consacrazione di sé in qualsiasi delle vocazioni cristiane comincia a scricchiolare, bisogna ritornare a questa sorgente, a questo clima del silenzio interiore, perché la chiacchiera e il disturbo della mente dissipano anche i valori più grandi e c'è bisogno allora di rientrare in questa dimensione originaria della nostra vita, perché siamo stati gestiti nel silenzio nel seno della nostra madre. E prima di parlare ce n'è voluto! Questo è provvidenziale, non solo perché uno deve sentire i suoni, ma perché Dio ci ha fatti anche per il silenzio, per prima cosa, direi. Perché ci sono anche altri modi di parlare: parla anche un neonato e le mamme lo sanno; come ci sono tanti modi di parlare nella vita che si attengono al silenzio.

Ecco che Maria, in questo senso, ci aiuta a vivere queste dimensioni. Non solo, ma Maria è stata anche sposa e anche come sposa ha vissuto la dimensione del silenzio. Da quanto appare dalla Parola di Dio, addirittura di più come sposa che non come vergine o come donna. Basterebbe leggere quella pagina chiamata "del dubbio di san Giuseppe": quando Giuseppe si accorse che Maria attendeva per opera dello Spirito Santo (ma non sapeva che fosse così) aveva pensato, essendo giusto, di non ripudiarla pubblicamente ma nel segreto. Ma in sogno gli apparve un Angelo che gli disse: "Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù, egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Significa che Maria non aveva parlato. In una situazione di questo genere avrebbe dovuto parlare? Ma come avrebbe spiegato, pur contando sull'affetto

di Giuseppe e sulla conoscenza che egli aveva di lei? Lasciò a Dio il parlare.

Certamente Maria avrà pregato, intuiva la sua situazione e quella di Giuseppe: in questo caso sono stati i due silenzi che si sono parlati. Il Vangelo non dice che Giuseppe è andato da Maria a rimproverarla di non averle detto nulla e non ha neppure aggiunto altro, almeno così risulta dalla Parola di Dio, ma "pre se con sé Maria nella sua casa": ecco ciò che produce il silenzio.

Il silenzio della sposa è anche un silenzio fatto di dolore talvolta, come quando, insieme con Giuseppe, smarrì Gesù a Gerusalemme. Dice la Parola di Dio che, dopo averlo ritrovato dopo tre giorni di ricerca, Maria disse: "Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo". Vedete questo mettere davanti il padre: essa sapeva di essere più grande di Giuseppe, per merito di Dio e della elezione. "Tuo padre ed io ...", parlava come madre ma parlava come sposa. "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". La Parola di Dio dice: "Non compresero ciò che egli aveva detto loro".

Nella vita di questi due genitori eccezionali c'è stato questo momento nel quale essi, di fronte al figlio che parlava, non compresero né l'uno né l'altro quel che il figlio aveva detto. Ed allora il silenzio della sposa diventa anche il silenzio dello sposo: questo condividere il mistero, questo camminare insieme sulla strada del mistero lasciando a Dio la comprensione di tutto, la comprensione profonda.

Questo vale anche oggi nella vita della coppia, perché il silenzio di Maria non è una cosa distaccata dalla nostra vita. Il raccoglimento - dice la testimonianza di uno sposo che era anche psicologo - è stato per me e mia moglie il cammino che ci ha permesso di conoscerci vicendevolmente; mentre quando molte coppie parlano di tutto tra di loro e credono così di conoscersi, non fanno altro che illudersi a vicenda, perché è attraverso il raccoglimento che vi è una comprensione reciproca che non si raggiunge attraverso altri mezzi.

E' evidente che la parola non è che venga spenta, ma viene dato un altro linguaggio alla vita ed è il linguaggio veramente, quello del silenzio, che aiuta ad una comprensione più profonda tra le persone.

E' bello quel che disse Paolo VI quando visitò la Casa di Nazareth: "Questo luogo ci insegna anzitutto il silenzio. Se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito, mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo!".

Silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni che Dio ci manda e le accettazioni dei vari maestri. Insegnaci quanto importanti siano i lavo-

ri di preparazione alla vita, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera che Dio vede nel segreto e che apprezza come lode a Sé.

Ancora e per ultimo: il silenzio di Maria come Madre. Maria è l'unica donna che ha potuto vivere tutte queste vocazioni; anche come madre Maria ha presentato la dimensione del silenzio. Dice l'evangelista Luca che nella grotta di Betlemme Maria prese il Bambino nato e lo pose nella mangiatoia. Non è registrata nessuna parola. Come pure anche di fronte alla visita dei Magi, Maria era in adorazione ed era Colei che presentava il Bambino a coloro che erano venuti a rendere omaggio al Re dei re. Per cui nel mistero del Natale il silenzio diventa adorazione, diventa una adorazione profonda e, certamente, nessun'altra adorazione può avere eguagliato l'adorazione della Madre su questa terra.

Il silenzio qui riceve una pienezza di dimensione diversa, complementare con le altre, che vale a dire che anche qui il silenzio diventa madre, madre di un atteggiamento di adorazione e di lode che nasce dal cuore.

Inoltre, Maria ancora come Madre già ormai in attesa, va alla Visitazione ad incontrare la cugina Elisabetta. Qui, naturalmente, preparato dal silenzio, esplose il canto del "Magnificat". Il silenzio di Maria qui si fa opera, diventa cioè un silenzio che dà spazio alla operatività del bene, della carità e del l'amore; per cui naturalmente nella casa di Elisabetta, Maria si è portata per n'opera di carità fraterna, per un servizio fatto come sorella. Così il silenzio parla attraverso i fatti. San Giovanni dice: "Non dobbiamo amare Dio a parole, ma con i fatti e nella verità", e così anche il prossimo. San Giacomo dice: "Se qualcuno ha bisogno, tu non dirgli: Ci vediamo domani, oppure: Ci incontreremo un'altra volta. Ma tu cerca di dimostrare la fede attraverso le opere". Quando non vi è attenzione verso il prossimo e non si è capaci di servire, è perché nella nostra vita non c'è quell'atteggiamento che c'è stato in Maria, la quale dall'annuncio dell'Angelo, dalla adorazione del mistero della Incarnazione, non ha esitato ad uscire di casa, mentre noi probabilmente anche dal punto di vista religioso, avremmo preferito rimanere in casa ad adorare questa unicità di una vocazione e di una maternità incipiente. Invece Maria immediatamente perché attenta a Dio, è diventata attenta al prossimo, è andata nella regione montana - come dice Luca - incontro alla cugina Elisabetta.

Ed ecco ancora la Madre che vive il silenzio in un momento drammatico ai piedi della Croce quando - come dice l'evangelista Giovanni - "stava" lì a condividere con il figlio l'ora suprema della passione e della morte. Anche qui non ha parlato Maria; ha parlato Cristo affidandola a Giovanni, lei non ha parlato, ma quello "stava" presso la Croce era veramente quello che di più si poteva dire di Maria in quel momento, perché era presente e condivideva il dolore del

Figlio e ne condivideva la morte. Ha condiviso tutta la passione del Figlio ed ha condiviso l'abbandono che il Figlio ha sentito nei riguardi del Padre, quando ha detto: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!". Vale a dire che Maria, ai piedi della Croce, ha voluto assaporare lo stesso calice della passione perché il silenzio di Dio di fronte a quel calice che Cristo doveva bere, di fronte alla passione e alla morte, era certamente una prova della fede per i discepoli, tanto che se ne andarono, e lo era anche per Maria. Ma Maria, di fronte al dramma della passione, della morte e della prova, mentre non fu presente in altri momenti della gloria, era presente al momento della Croce.

Certamente la pietà popolare ha sottolineato molto come l'incontro di Gesù con Maria sulla Via Crucis non è stato un incontro di parole, ma un incontro di sguardi, un incontro di cuori. Naturalmente Maria, accanto a Cristo che saliva al Calvario, è stata la compagna, la discepola, la Madre che ha accompagnato il Figlio nell'ora suprema del sacrificio per la salvezza del mondo.

Maria in questo senso è veramente modello di silenzio in tutte le circostanze della nostra vita. Qualsiasi sia la nostra vocazione, o le circostanze nelle quali noi viviamo, o le stagioni della vita che noi viviamo, guardando a Maria noi abbiamo in Lei il modello per questa dimensione della vita umana e spirituale che è il silenzio; proprio perché attraverso di esso come Maria così anche noi possiamo incontrare Cristo.

Ma Maria è modello della vita di ciascuno di noi e ci ha preceduto su questo cammino, il cammino della fede, della speranza e della carità vissuta; della speranza in Dio che non cedeva perché sapeva che Dio fa le promesse e le mantiene, di una vita che ama nella profondità, in tutte le dimensioni. Maria è anche modello della Chiesa, della comunità cristiana come tale. In questo senso Maria diventa anche motivo di riflessione per la nostra vita comunitaria, nella quale talvolta non sempre il silenzio ha la dimensione che dovrebbe avere. Parlo anche in modo particolare delle nostre parrocchie; non solo quell'accenno fatto prima di liturgie nelle quali il silenzio non ha il posto che dovrebbe avere, per un ascolto fatto comunitariamente, insieme. Perché le nostre comunità, talvolta, proprio perché ascoltano frettolosamente Dio, non sono in grado di ascoltare gli uomini se non frettolosamente anche quelli. Non c'è l'attenzione, non c'è l'atteggiamento dell'ascolto e questo certamente va ripensato nella vita delle nostre comunità e forse anche dei gruppi. Vale a dire questa prevalenza del silenzio, del raccoglimento e dell'ascolto, che si mette in sintonia col mondo, sia quello vicino, ma anche quello lontano; c'è profondamente bisogno di questo. L'uomo di oggi, proprio perché è disperato per tanti versi, proprio perché è

siano profondamente ricche di questo silenzio e di questa vita vissuta veramente in piena armonia tra la dimensione umana e religiosa.

Giustamente un parroco, in uno dei Convegni ai quali ho partecipato, diceva: "Le nostre parrocchie si possono paragonare ad una persona con una grande bocca e delle orecchie piccolissime, perché parlano continuamente ma ascoltano molto poco". Dio, invece, ci domanda per mezzo del silenzio di Maria che ce ne ha dato l'esempio, che nella nostra vita veramente abbiamo a far posto a questa dimensione del silenzio che ci conduce, naturalmente, in profonda comunione con il Signore, fino a giungere anche alle soglie di una preghiera contemplativa, fervorosa, come frutto dello Spirito, che però non potrà esserci nella nostra vita se non v'è questa condizione di carattere generale che possa veramente rendere il nostro spirito fecondo alla grazia di Dio che ci guida per i cammini della santità.

Domandiamo allora a Maria che ci aiuti a vivere questa dimensione, se vogliamo rinnovare la nostra vita, se vogliamo convertirci profondamente a Dio. Se non siamo contenti di noi stessi (e chi lo è completamente?), occorre che percorriamo questa strada del silenzio in tutta la ricchezza e la pienezza come lo ha vissuto Maria. Credo che se facessimo più silenzio complessivamente e ciascuno di noi nella propria vita, quanta più comunicazione daremmo e riceveremmo.

Facciamo quindi una invocazione a Maria perché ci aiuti; voi rispondete "Prega per noi":

. Vergine del silenzio	Prega per noi!
. Vergine dell'ascolto	" " "
. Vergine della gioia	" " "
. Madre dell'Amore	" " "
. Serva di Cristo e degli uomini	" " "
. Vergine che ha esaltato le meraviglie di Dio	" " "
. Madre della Grazia	" " "
. Sposa dello Spirito Santo	" " "
. Vergine delle vergini	" " "
. Donna senza eguali	" " "
. Arca della Salvezza	" " "

UN CANTO A MARIA

Maria, Madre casta ed umile,
Tu sei Madre di ogni anima,
a Te la nostra lode,
prega per i figli tuoi.

* Insegnaci la lode,
insegnaci l'amore,
ciò che hai provato
per il tuo Gesù.
Insegnaci il silenzio,
insegnaci la vita
quella vita per il nostro Signor.

Maria, Madre della gioia,
Tu che con grande forza
hai gioito nel tuo dolore
per la fede nel Païre.

* Insegnaci la lode ...

Maria, Madre della speranza,
hai sperato e creduto all'annuncio.
Nel tuo cuore colmo d'amore
hai amato tutti noi in Gesù.

* Insegnaci la lode ...

*

*
*

I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

(Anno 1990 - 1991)

- N° 1 - LA SPIRITUALITA' DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO (Ugo MATTONI - C.R.Lazio)
N° 2 - LITURGIA E RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO (Padre Gian Marco MATTEI, C.R.S.)
N° 3 - MEDITAZIONE PENITENZIALE (Padre Paolo PODDA, C.P.)
N° 4 - LA GIOIA E IL CANTO NELLA VITA CRISTIANA (Giuliano BONELLI)
N° 5 - PROFEZIA E MINISTERO PROFETICO (Giorgio AMODEO - C.N.S.)
N° 6 - LO SPIRITO SANTO CHE E' SIGNORE E DA' LA VITA (Don Renzo LAVATORI)
N° 7 - IL SILENZIO NELLA VITA DI MARIA (Don Luciano BARONIO)

N° SPEC. - CARISMA E PREGHIERA DI GUARIGIONE (Piero TOMASSINI)

* PROSSIMO RITIRO MENSILE : 9 Giugno 1991
% la Curia Generalizia dei PP. Passionisti
Piazza SS. Giovanni e Paolo n. 14 - ROMA

COME E' BELLO, COME DA' GIOIA, CHE I FRATELLI STIANO INSIEME !!!
COME E' BELLO, COME DA' GIOIA, CHE I FRATELLI STIANO INSIEME !!!

PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA***

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Basilica di S. Apollinare - ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16 : Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17 : Preghiera comunitaria e S. Messa
Ore 20 : Preghiere sui fratelli



PRO- MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"